

RELAZIONE FINALE dei progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale - programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del presidente del consiglio dei ministri 16 maggio 2016) (max 20 pagine, times new roman, 12)

BANDO 5/2022

Ente proponente: **Regione Lazio**

Titolo del progetto: **Piano Regionale Antitratta Lazio 5**

Ambito territoriale: **Regionale**

Periodo di realizzazione: **dal 1° ottobre 2022 al 29 febbraio 2023**

UTENZA IN ACCOGLIENZA

*Indicare l'utenza **che alla data di compilazione della relazione** è inserita nel programma (il valore risultante dalla somma del genere "maschi + femmine + transgender deve essere uguale al valore risultante dalla somma per età minori + adulti ed uguale al n. totale).*

Nella relazione finale indicare il numero delle vittime che proseguiranno nel bando successivo

Nuove prese in carico: 49 - In continuità dagli avvisi precedenti: 37

Totale: 82

per sesso:

- maschi: 17

- femmine: 51

- transgender: 14

per età:

- minori: 3

- maschi: 1

- femmine: 2

- adulti: 79

TOT. 82 prese in carico (di cui 11 nuclei madre - bambino per un totale di ulteriori 11 bambini)

TOT. Complessivo: 93

- **CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

Dimensione territoriale del progetto (*indicare le aree geografiche direttamente interessate dall'intervento che si intende realizzare*)

Dimensione territoriale	Copertura territoriale del progetto
Città metropolitana	
Territori di area vasta	
Regionale	X
Sovra regionale	

Per ogni area territoriale, per ognuno degli obiettivi definito nel piano di progetto, si chiede di relazionare relativamente alle attività messe in atto

Il progetto Piano Regionale Antitratta Lazio prevede interventi integrati rivolti a persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali. Esso è realizzato da un partenariato composto dalla Regione Lazio in qualità di ente proponente, dalla Società LAZIOcrea Spa e dall'Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) costituita dai seguenti 10 enti attuatori:

- Parsec Cooperativa Sociale (capofila ATS)
- ARCI APS
- Associazione Casa dei Diritti Sociali OdV
- Il Cammino Cooperativa Sociale
- Associazione Differenza Donna APS
- Magliana'80 Cooperativa Sociale SPA ETS
- Be Free Società Cooperativa Sociale
- Associazione Ora d'Aria APS
- Il Fiore del Deserto APS
- Cooperativa Roma Solidarietà, Società Cooperativa Sociale

Tutti gli enti dell'A.T.S. hanno sede nella Regione Lazio e sono regolarmente iscritti alla seconda sezione del Registro Nazionale degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati.

Ciascun ente rappresenta un profilo specifico in termini di esperienza e competenza e, insieme, vantano un lungo percorso comune nel settore della tratta, in quanto enti attuatori delle precedenti annualità del Piano Regionale Antitratta. Si evidenzia la presenza di:

- n. 2 partner specializzati in violenza di genere che garantiscono una presa in carico trasversale nei casi di multiple vulnerabilità (tratta/violenza di genere/matrimoni forzati)
- n. 2 partner specializzati sul grave sfruttamento lavorativo e coinvolti, fino al 31/12/2022, nelle progettualità del MLPS
- n. 1 partner specializzato nella presa in carico di vittime transgender
- n. 3 partner specializzati nella presa in carico di MSNA vittime di tratta e sfruttamento.

Il Progetto copre l'intero territorio del Lazio e prevede un sistema articolato di interventi che vanno dall'emersione delle potenziali vittime, all'identificazione formale delle stesse, all'accoglienza e all'inserimento socio – lavorativo.

Per rispondere ai bisogni emergenti e alle richieste del bando, il piano regionale ha previsto un aumento delle accoglienze destinate ai nuclei madre-bambino e un potenziamento dei luoghi di emersione di potenziali vittime della tratta e dello sfruttamento.

Nello svolgimento delle proprie attività si è fatto riferimento al Piano Nazionale Antitratta (PNA) le cui raccomandazioni sono volte a prevenire e contrastare la tratta degli esseri umani e ad assicurare un'adeguata protezione delle vittime, in linea con quanto previsto dalla Convenzione di Varsavia ratificata dall'Italia nel 2008. In linea con le indicazioni del PNA, inoltre, si è favorita una maggiore sinergia con il Piano nazionale per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale e il Piano

triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, attuando il meccanismo di referral secondo indicazioni.

Il progetto si avvale di un team di legali specializzati sulla tematica della tratta e dello sfruttamento, esperti anche in materie specifiche quali la transizione di genere, la violenza di genere e lo sfruttamento lavorativo.

Trasversale a tutti gli interventi è l'utilizzo di servizi di mediazione interculturale: la presenza di mediatori e mediatrici viene garantita fin dal primo accesso delle persone ai servizi antitratta e viene mantenuto lungo tutto il percorso di assistenza e integrazione sociale.

Di seguito l'elenco degli interventi:

PRESA IN CARICO ED ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

Sette dei partner di progetto sono direttamente coinvolti nella gestione delle strutture di accoglienza, le quali rispondono in maniera differente agli specifici bisogni delle persone in carico e sono diversificate tra di loro per tipologia, target e ambito territoriale, così come di seguito specificato:

Prima Assistenza/Pronta accoglienza: viene garantita prima/pronta accoglienza per 13 persone di cui due nuclei Madre – Bambino e una persona transgender. Le strutture di prima accoglienza previste dal progetto sono quattro, dislocate in 3 differenti Province del Lazio:

- la Cooperativa Magliana 80 gestisce una pronta accoglienza ubicata a Montopoli in Sabina, nella Provincia di Rieti, con disponibilità di quattro posti dedicati a donne;
- la Cooperativa Be Free gestisce una pronta accoglienza residenziale ubicata a Castel S. Elia, nella Provincia di Viterbo, con disponibilità di sei posti per donne;
- CRS Cooperativa Roma Solidarietà gestisce una pronta accoglienza residenziale per due nuclei madre – bambino ubicata nel territorio di Roma Capitale;
- l'Associazione Ora D'Aria riserva un posto per la pronta accoglienza per una persona transgender nel territorio della Provincia di Roma.

L'ospitalità nelle strutture residenziali di prima/pronta accoglienza prevede una permanenza temporanea delle/gli ospiti finalizzata alla definizione di un percorso di sostegno ed emersione dal vissuto di sfruttamento subito e all'individuazione di un progetto individualizzato di secondo livello. Il tipo di intervento si declina in diverse macro-aree che è possibile riassumere in: accoglienza e protezione, assistenza sanitaria, supporto legale, sostegno psicologico, disbrigo delle diverse pratiche burocratiche necessarie alla piena regolarizzazione sul territorio italiano (ottenimento del permesso di soggiorno, codice fiscale, tessera sanitaria), inserimento in percorsi formativi di base con particolare riferimento a corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana.

Nel caso specifico delle accoglienze di nuclei madre-bambino una grande attenzione viene posta al sostegno alla genitorialità.

Nel caso delle persone transgender, target particolarmente vulnerabile dal punto di vista sanitario, è importante garantire in tempi brevi l'accesso ai servizi sanitari pubblici per affrontare fin da subito l'aspetto delle cure ormonali. Un'attenzione particolare viene posta, inoltre, alle malattie sessualmente trasmesse e all'infezione da HIV che, per le persone transgender, riguarda il 90% delle ospiti delle differenti tipologie di accoglienza, mentre gli aspetti psicologici generali vengono seguiti da esperti del Servizio SAIFIP dell'ospedale San Camillo di Roma (Centro di riferimento pubblico della Regione Lazio).

Seconda accoglienza: le strutture di seconda accoglienza previste dal progetto sono 4 per un totale di 13 posti, di cui due destinati a nuclei madre-bambino, come di seguito dettagliato:

- l'Associazione Il Fiore del Deserto gestisce una struttura di accoglienza residenziale ubicata nel territorio di Roma Capitale, con disponibilità di 3 posti per giovani donne;
- l'Associazione Ora D'Aria garantisce un posto in seconda accoglienza, nella Provincia di Roma, per una persona transgender;
- l'Associazione Differenza Donna ha una disponibilità di 7 posti donna all'interno di una struttura di accoglienza ubicata nel territorio di Roma Capitale;
- CRS Cooperativa Roma Solidarietà gestisce una seconda accoglienza residenziale per due nuclei madre – bambino ubicata nel territorio di Roma Capitale.

Nelle strutture di seconda accoglienza, oltre agli interventi già previsti in prima accoglienza a supporto dei bisogni specifici delle persone, sono stati garantiti percorsi individualizzati di integrazione sociale volti al consolidamento dei processi di empowerment avviati nella fase di prima assistenza e finalizzati al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione socio lavorativa. Tale percorso è sostenuto con interventi sociali, psicologici, educativi e formativi. Viene garantito l'accesso alla formazione linguistica e/o scolastica di secondo livello e ad interventi di orientamento al lavoro, individuazione delle competenze e delle capacità, percorsi formativi professionalizzanti, accesso al mercato del lavoro attraverso l'attivazione di tirocini lavorativi, ricerca attiva del lavoro.

Seconda accoglienza per minori: il progetto ha in dotazione 2 strutture di accoglienza rivolte in maniera specifica a 4 vittime minori, di cui due maschi e due femmine.

La presa in carico è realizzata seguendo precise procedure operative e garantendo, quindi tutti gli espletamenti burocratici richiesti dalla normativa in merito a questa tipologia di accoglienza: segnalazione di ingresso del/la minore alla Procura presso Tribunale dei Minori, alla Questura, al Comune e altri enti invianti o coinvolti nella presa in carico della minore (tra questi, i Servizi Sociali del Municipio di competenza); nomina del tutore o contatto con il tutore già incaricato. Nel corso della presa in carico dei minori è prevista, inoltre, la compilazione e l'invio di una scheda semestrale alla Procura della Repubblica.

Semiautonomia. Le strutture di semiautonomia previste dal progetto sono 6, per un totale di 19 posti, come di seguito dettagliato:

- l'associazione Il Fiore del Deserto gestisce 2 strutture di semiautonomia nel territorio di Roma Capitale con disponibilità per 6 donne, di cui 4 nuclei madre-bambino;
- la Cooperativa Parsec gestisce 2 strutture di semiautonomia rivolta a uomini vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo che possono ospitare complessivamente 8 persone, ubicate entrambe nella città di Roma;
- l'Associazione Ora D'Aria gestisce una struttura di accoglienza nel Comune di Rignano Flaminio (Provincia di Roma) che può ospitare 4 persone trans gender;
- la Cooperativa Roma Solidarietà - Caritas gestisce una struttura di semiautonomia nel territorio di Roma Capitale con una disponibilità di 1 posto donna.

La struttura di semiautonomia prevede che le/gli ospiti gestiscano gli spazi in maniera autonoma. La presenza degli operatori è garantita sia dalla strutturazione di riunioni periodiche con il gruppo degli ospiti, sia per l'espletamento delle attività più di tipo pratico e legate alla residenzialità, operando, quindi, sia dentro la struttura di accoglienza che per le attività all'esterno. Ogni persona in carico viene seguita da un operatore di riferimento che accompagna l'ospite nelle varie fasi progettuali. Oltre alle presenze settimanali programmate è prevista una reperibilità degli operatori h24 per eventuali emergenze. Le semiautonomie spesso sono il passaggio precedente allo svincolo dal progetto e, in tal caso, i principali interventi sono: accompagnamento alla piena autonomia economica e sostegno nella ricerca di soluzioni abitative autonome.

In merito alle strutture di semiautonomia, va sottolineata la specificità delle due strutture per uomini vittime di tratta e sfruttamento lavorativo. Il regime di semiautonomia, anche per altre esperienze regionali, risulta essere, infatti, la metodologia di accoglienza più funzionale a un target maschile, con

obiettivi di inserimento lavorativo in tempi brevi e con una richiesta di raggiungimento dell'autonomia molto stringente. Spesso gli uomini vittime di sfruttamento lavorativo hanno iniziato il percorso migratorio con un mandato familiare molto forte relativo al risollevare le sorti economiche della famiglia, pertanto, maglie troppo stringenti dell'accoglienza non risponderebbero adeguatamente al loro bisogno di rimettersi in gioco a livello lavorativo e di percepirsi autonomi. Le situazioni vengono, in ogni caso, valutate caso per caso soprattutto per ciò che concerne la sicurezza e l'incolumità della persona.

Accanto alle accoglienze residenziali il Piano Regionale ha messo in atto delle **prese in carico territoriali**. La presa in carico territoriale è pensata principalmente per coloro che: si trovano in una situazione di autonomia alloggiativa, in una fase di uscita e svincolo dal progetto, oppure sono accolte nel circuito delle accoglienze S.A.I. Essa prevede l'attivazione di un progetto individualizzato di supporto che si esplica in una serie di interventi misurati sui bisogni delle persone, quali: consulenza legale, supporto all'accesso ai servizi sociali e sanitari, disbrigo pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno e rapporti con l'Ufficio Immigrazione competente, accesso ad opportunità formative, accesso ai servizi per l'orientamento al lavoro, accesso ai servizi per la ricerca attiva del lavoro.

La metodologia utilizzata prevede la realizzazione di incontri periodici con le persone, allo scopo di monitorare la loro progettualità e quotidianità. È previsto, qualora necessario, anche un contributo economico.

Assistenza di prossimità: la presa in carico di prossimità, è un tipo di intervento che negli ultimi anni, ha preso sempre più piede nell'ambito della rosa degli interventi che gli enti realizzano all'interno del Piano Regionale. Molte delle persone identificate come sopravvissute a tratta e sfruttamento non aderiscono al programma di protezione sociale e ciò ha imposto un ripensamento della presa in carico con l'attivazione di una serie di interventi individualizzati di consulenza/orientamento e di accompagnamento ai servizi territoriali in base ai bisogni rilevati (sanitari, psicologici, legali, sociali, formativi e di inclusione lavorativa). L'attività si configura come servizio a bassa soglia che persegue finalità di riduzione del danno da un lato e di potenziamento della relazione con gli operatori anti-tratta dall'altro, quale condizione fondamentale per prospettare ulteriori step nel percorso di fuoriuscita (pur non rappresentando quest'ultimo né il principale né l'unico obiettivo dell'intervento). L'assistenza di prossimità svolge, in tal senso, e in alcuni casi, la funzione di servizio "ponte" tra la condizione vissuta dalle persone vittime di tratta in fase di emersione e i programmi di protezione sociale.

EMERSIONE

Le azioni realizzate mirate all'emersione e all'intercettazione di vittime o potenziali vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali, sono varie e diversificate per ambito di sfruttamento come di seguito descritto:

Unità di Strada (UdS) per persone che si prostituiscono (donne, uomini, transgender). L'UdS, coordinata dalla Cooperativa Magliana 80, oltre a mettere in contatto la persona potenzialmente sfruttata con la rete dei servizi antitratta, si occupa di favorire l'accesso ai servizi per tutte le persone che si prostituiscono, di valutare e monitorare il fenomeno in strada e di sensibilizzare e informare le persone sulle malattie sessualmente trasmissibili, attraverso un'attività di prevenzione. Le uscite si svolgono in tutto il territorio regionale.

Unità di Contatto (UdC) finalizzata all'emersione di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. L'attività si svolge in tutto il territorio regionale con un focus più specifico sui territori di Roma Capitale e Provincia di Roma, Latina e Provincia, Viterbo e Provincia.

Le Unità di Contatto sono due e sono realizzate dalla Cooperativa Sociale Parsec e dall'Associazione Arci. Obiettivi dell'UdC sono: contattare lavoratori potenziali vittime di sfruttamento lavorativo; fornire informazioni sulla normativa a tutela dei diritti dei lavoratori; orientare ai servizi territoriali di base; sulla base delle richieste ricevute, effettuare degli invii ai

servizi presenti sul territorio; laddove si riscontrino indicatori di tratta e grave sfruttamento, avviare colloqui più approfonditi finalizzati al successivo inserimento nel programma di protezione sociale.

Unità Territoriale Operativa (U.T.O.): in continuità con le azioni della precedente annualità, e in sinergia con la Postazione locale del Numero Verde anti-tratta, promuove e attiva azioni di raccordo operativo con tutta la rete locale e nazionale dei servizi per le persone vittime di tratta, filtrando e gestendo le comunicazioni/informazioni con i diversi stakeholders, a vario titolo coinvolti (Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, Prefettura e circuito di accoglienza prefettizio, Sistema Centrale, circuito SAI, Unità di contatto). L'UTO ha avuto un ruolo di coordinamento nello smistamento e monitoraggio delle segnalazioni giunte tramite postazione locale del Numero Verde Antitratta. Essa, inoltre, mantiene i contatti con la Postazione centrale del Numero Verde Nazionale Antitratta, svolgendo il monitoraggio delle disponibilità dei posti e degli accessi nelle strutture di accoglienza del progetto. All'UTO, inoltre, accede, per attività di consulenza e identificazione, parte delle persone inviate dai servizi del territorio e della rete regionale, dal Numero Verde Nazionale Antitratta, dalla postazione locale del Numero Verde, dalle Unità di Strada che lavorano sul territorio.

Postazione Locale Numero Verde Antitratta: con una reperibilità h24 l'intervento è rivolto alle vittime o potenziali vittime di tratta e sfruttamento (alle quali fornisce informazioni dettagliate sulla legislazione e sui servizi garantiti alle persone trafficate/sfruttate in Italia), ai cittadini che vogliano segnalare situazioni di sfruttamento e ai servizi del territorio per raccogliere segnalazioni o richieste di informazioni. Come già specificato, opera in forte sinergia con l'UTO e con il NV Nazionale.

Identificazione formale di vittime di tratta: l'attività di identificazione formale di vittime di tratta e sfruttamento viene realizzata dai seguenti partner: Magliana 80, Be Free, Differenza Donna, Ora D'aria, Il Cammino, Il Fiore del Deserto, CDS Focus, Parsec. Ora D'aria si occupa in maniera specifica dell'identificazione di persone transgender, Parsec Cooperativa Sociale dell'identificazione di vittime di tratta e/o sfruttamento lavorativo. A ciò si aggiunge la specificità dei partner Be Free e Differenza Donna che accolgono segnalazioni di donne dalle multiple vulnerabilità, in particolare donne che oltre alla tratta presentano indicatori di violenza di genere. L'attività si svolge su segnalazione di potenziali vittime della tratta da parte di differenti enti invianti presenti su tutto il territorio regionale, primo fra tutti la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma. Va sottolineato che nell'ultimo anno si è assistito ad un incremento significativo delle segnalazioni da parte dei circuiti dell'accoglienza C.A.S. e S.A.I. in un'ottica di identificazione precoce. Ulteriori enti invianti per questa attività sono gli sportelli legali, associazionismo, sindacati, servizi socio-sanitari. L'azione di identificazione, negli anni di attività, ha costruito delle procedure operative condivise con tutti gli enti invianti riguardo a modalità di invio, smistamento delle segnalazioni, comunicazione con gli enti invianti, stesura relazioni/note di feedback. Secondo queste procedure, la segnalazione arriva al Numero Verde Postazione Locale e all'Unità Territoriale Operativa, la quale si occupa di smistarla ai partner competenti per l'azione. Nella realizzazione dell'intervento si fa riferimento alle Linee Guida UNHCR 2020 "L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral" e alle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'attività di identificazione prevede, inoltre, così come previsto dal Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma, una presenza settimanale dell'ente antitratta presso le due sedi della Commissione.

in linea sia con le raccomandazioni del Gruppo di esperti GRETA, sia con le indicazioni del Piano Nazionale Antitratta, sono state potenziate le attività di emersione e identificazione.

Nello specifico sono stati attivati:

- uno sportello, a cadenza settimanale, presso la Sezione femminile dell'Istituto Penitenziario Rebibbia (a cura di Differenza Donna, Be Free e Fiore del Deserto), che risponde all'obiettivo di proteggere le vittime di tratta ed assicurarne i diritti nel passaggio attraverso il sistema giudiziario penale, tenendo conto di forme di 'sfruttamento secondario', in particolare nell'ambito dello spaccio di stupefacenti ed attività criminali. Tale canale di emersione si pone, inoltre, l'obiettivo di fronteggiare il rischio che le vittime di tratta subiscano procedure di rimpatrio ad estinzione della pena, in mancanza di documento di soggiorno regolare;
- uno sportello presso la sede del Tribunale civile - XVIII Sezione, specializzata in Immigrazione e diritti della persona, con la presenza di personale esperto della rete antitratta.

Il Tribunale si occupa di esaminare i ricorsi, proposti da persone richiedenti asilo, avverso le decisioni della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, nonché delle procedure di convalida e proroga del trattenimento presso il CPR di Ponte Galeria. Sempre più frequentemente, il Tribunale intercetta, nell'ambito delle suddette attività, persone che è ragionevole ritenere possano essere vittime di tratta, riduzione o mantenimento in schiavitù, o comunque di situazioni di violenza o grave sfruttamento.

Tali attività hanno sia lo scopo di moltiplicare le opportunità di emersione e di intercettazione proattiva di potenziali vittime di tratta e sfruttamento che, nel caso del carcere, quello di entrare in contatto con le diverse forme che la tratta assume e, in particolare, con le vittime di sfruttamenti multipli e/o di sfruttamento nelle economie illegali.

Integrazione socio – lavorativa

Il Progetto Piano Regionale Antitratta Lazio prevede, infine, una specifica azione rivolta all'inserimento socio-lavorativo dei beneficiari e delle beneficiarie ospiti dei centri di accoglienza o prese in carico con altre modalità. L'intervento è implementato dal partner Il Cammino e prevede la realizzazione di tirocini di inclusione sociale utilizzando le tecniche del counseling e tutoring individualizzato, l'inserimento dei/delle beneficiari/e in percorsi di formazione e/o l'accompagnamento al lavoro in azienda.

FASI DEL PROGETTO

➤ **IMPATTO QUANTI-QUALITATIVO DEL PROGETTO RISPETTO AI DESTINATARI**

EMERSIONE - PRIMA ASSISTENZA - SECONDA ACCOGLIENZA

Accoglienza residenziale

Complessivamente, per tutte le tipologie di accoglienza, sono state accolte 82 persone sopravvissute a tratta e sfruttamento, di cui: 48 donne adulte, 3 minori (due femmine e un maschio), 17 uomini, 14 transgender. Tra le donne vanno considerati 11 nuclei madre-bambino con 11 figli minori a carico per un totale complessivo di 93 persone accolte.

Le nazionalità principale delle donne accolte è quella nigeriana ma si rileva la presenza di nazionalità quali: Costa D'Avorio, Romania, Bulgaria, Serbia, Etiopia, Kenya, Burkina Faso, Marocco, Ghana, Congo Brazaville, Congo, Bangladesh, India.

Tra gli uomini si riscontra una presenza variegata di nazionalità, quali: Gambia, Togo, Bangladesh, Pakistan, Marocco, Nigeria, Senegal, Egitto, Bulgaria.

Tra le persone transgender le nazionalità principali sono quella del Brasile e della Colombia.

Molte delle persone in carico sono richiedenti asilo e questo ha visto il rafforzamento della collaborazione con i circuiti delle accoglienze per i/le richiedenti asilo S.A.I. e C.A.S., dunque con il Servizio Centrale e le Prefetture.

Per tutte le prese in carico, e in generale per tutte le attività previste da progetto, si è adottata un'ottica e una metodologia di genere, intersezionale e transculturale.

Ogni struttura prevede delle équipe interdisciplinari costituite da assistenti sociali, psicologi, educatrici, mediatori e mediatrici interculturali.

Per ogni beneficiaria/o è stato predisposto un progetto individualizzato volto a pianificare adeguati interventi di tutela ed inclusione e tutti i progetti sono monitorati costantemente dalle équipe di operatori e operatrici.

I centri di accoglienza collaborano costantemente con le Questure di riferimento e con i servizi territoriali di competenza (ASL, Agenzia Entrate, Anagrafe, Centri per l'Impiego, Centri di Orientamento al Lavoro, CPIA, Scuole Migranti).

In tutte le fasi del percorso di accoglienza viene garantito uno specifico percorso formativo con l'iscrizione e la frequenza di corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana o potenziamento linguistico finalizzato alla certificazione A2 o, laddove presenti le condizioni, l'iscrizione ai CPIA dei diversi territori per ottenere la licenza media inferiore ed avviare in tal modo un percorso di formazione ed inclusione.

Per 3 persone transgender che ne hanno fatto richiesta è stato garantito il ritorno volontario assistito.

Di seguito i dati delle accoglienze nel dettaglio:

Prima/Pronta accoglienza: Nei 17 mesi relazionati sono state prese in carico in prima/pronta accoglienza complessivamente 29 persone di cui 16 donne singole, 6 nuclei madre – bambino e 7 persone transgender.

Durante il periodo di permanenza all'interno del progetto è assicurato il sostegno sia di tipo materiale (vitto, alloggio, erogazione di pocket money, copertura di spese extra necessarie, abbonamento ai mezzi pubblici) che l'accesso al sistema sanitario, il sostegno psicologico, supporto legale, accompagnamento alle procedure di regolarizzazione e ottenimento del permesso di soggiorno, eventuale denuncia, inserimento nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana. All'ottenimento del permesso di soggiorno la persona viene trasferita in accoglienza di secondo livello.

Seconda accoglienza: Sono state prese in carico nelle strutture di seconda accoglienza complessivamente 15 persone: 12 donne e 3 persone transgender.

Tutte le strutture prevedono la presenza di operatrici e operatori che garantiscono alle persone ospiti i percorsi di assistenza e integrazione previsti dall'art. 18 D.Lgs. 286/98.

Per ogni beneficiaria è stato predisposto un progetto individualizzato volto a pianificare adeguati interventi di tutela ed inclusione. È in seconda accoglienza che le persone vengono, inoltre, avviate al percorso di integrazione socio-lavorativa e, dunque, segnalate all'ente Il Cammino per tutoring individualizzato finalizzato all'individuazione di un percorso formativo e/o lavorativo adeguato alle esigenze e alle risorse possedute dalla persona.

Seconda accoglienza minori: Nel periodo relazionato sono state prese in carico 3 minori di cui 2 femmine e 1 maschio. Durante il percorso di accoglienza, è prevista la predisposizione del Progetto Individuale sulla base delle informazioni raccolte nei colloqui preliminari e in concordanza con le attitudini e specificità del/la minore/giovane. Il Progetto Individuale risponde al criterio di personalizzazione degli interventi e si concretizza con la stesura di un percorso individuale strutturato in base ai reali bisogni del minore/giovane. Particolare attenzione viene data alla formazione che passa principalmente per l'iscrizione ad un percorso scolastico.

A conclusione del progetto, una minore ha interrotto il programma volontariamente allontanandosi dalla struttura; una minore al raggiungimento della maggiore età ha deciso di concludere il percorso all'interno del Programma e ricongiungersi con un familiare; il minore maschio ha proseguito l'accoglienza anche nel Bando 6.

Semiautonomia: complessivamente sono state prese in carico in semiautonomia 35 persone, di cui 17 uomini, 9 donne singole, 5 nuclei madre-bambino e 4 persone transgender.

In generale, per ciò che concerne le accoglienze e i percorsi delle persone in carico:

- si conferma una collaborazione proficua ed efficace con l'Area Categorie protette e vulnerabili dell'Ufficio Immigrazione presso la Questura di Roma, deputata al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno *ex art. 18* ma, purtroppo, si è rilevata una scarsa conoscenza delle procedure relative a tale tipologia di soggiorno da parte di alcune sedi dell'Ufficio Immigrazione presenti in altre Province del Lazio. Si ritiene che il seminario organizzato nell'ambito dell'Azione di Sistema A.St.R.A in cui il Piano Regionale Antitrattra Lazio è stato coinvolto per il secondo anno e di cui si farà riferimento più dettagliatamente nel paragrafo apposito, abbia fortemente contribuito a favorire una maggiore collaborazione con dette Questure;
- Si è riscontrata una non fluida interlocuzione con l'Ufficio Asilo della Questura di Roma, con cui gli enti ormai sempre più devono interfacciarsi per il numero significativo di persone richiedenti asilo in carico. Le principali criticità riscontrate sono state: il difficile accesso agli uffici per richieste di rilascio/rinnovo dei permessi; l'attesa anche di 9-10 mesi per rilasci e rinnovi; mancata attenzione per i casi vulnerabili per i quali non è possibile chiedere un percorso prioritario; in casi di donne con bambini, nati fuori dall'Italia, richieste di certificazioni del DNA per accertare la genitorialità, con costi elevati. Anche in questo caso, si ritiene che il seminario organizzato nell'ambito dell'Azione di Sistema A.St.R.A. abbia favorito la riattivazione di un canale di comunicazione tra gli enti attuatori e detto Ufficio. Nel caso di alcune persone particolarmente vulnerabili quali, ad esempio, le persone transgender, l'Ufficio Asilo della Questura di Roma si è dimostrato, di fatto, progressivamente più ricettivo, assegnando appuntamenti per l'avvio della procedura di richiesta asilo in maniera prioritizzante, sulla base delle documentazioni e certificazioni prodotte in merito alle vulnerabilità, spesso multiple (cliniche, psichiche, oltre che sociali) delle quali alcune persone in assistenza sono portatrici;
- l'autonomia alloggiativa è, per molte persone che concludono il percorso di assistenza, un obiettivo difficile da raggiungere, anche per quelle persone che sono in possesso di un regolare e adeguato contratto di lavoro;
- per le persone transgender si rileva un ritardo nei percorsi dedicati per l'adeguamento chirurgico. Ciò non permette lo svincolo dal progetto e l'ingresso in autonomia con percorso di adeguamento anagrafico, ma soprattutto chirurgico, terminato. Tale target, inoltre, sconta, in diverse occasioni, episodi discriminatori soprattutto in ambito sanitario e scolastico. Si segnalano, inoltre, percorsi residenziali di soggettività transgender in età avanzata, particolarmente vulnerabili sotto diversi profili, necessitanti di un supporto socio-assistenziale continuativo anche a fronte dei rifiuti all'inserimento da parte del mercato del lavoro per ragioni anagrafiche o di conformità comportamentale, nonostante una progressiva volontà di inclusione di genere dello stesso. L'ampia maggioranza delle persone transgender accolte, infine, è portatrice di patologie croniche relazionate con le circostanze di sfruttamento e indisponibilità di pratiche e misure di auto-tutela che le hanno interessate. Ciò implica per ogni ospite un'attività di monitoraggio continuativo, e di simultanea formazione finalizzata all'autonoma gestione di piani terapeutici spesso multipli, comportamenti salubri e precauzionali;
- Un'ulteriore criticità è stata riscontrata per le prese in carico di donne nigeriane a cui sono stati allontanati i figli minori. Sono sempre più frequenti i casi di procedimenti pendenti presso il Tribunale per i Minorenni, che riguardano donne passate attraverso una esperienza di tratta di esseri umani e che si vedono allontanare i figli. La criticità sta nella visione di una genitorialità, e soprattutto maternità, strettamente legata a canoni culturali occidentali, a cui si aggiungono le barriere linguistiche che spesso non fanno che peggiorare il processo di comprensione dei vari passaggi giuridici a cui queste donne sono sottoposte. Questo è dovuto alle profonde differenze tra il contesto nigeriano e quello italiano, sia relativamente all'ordinamento legislativo, sia alla natura dei servizi, sia alla cultura di appartenenza, e

questo nei percorsi delle donne migranti che si interfacciano col sistema di accoglienza italiano, può provocare delle forti criticità nei percorsi di integrazione.

Presa in carico territoriale

Le prese in carico territoriali sono state 21 e riguardano 4 donne, 15 persone transgender e 2 uomini. In alcuni casi si tratta persone che hanno aderito al programma fin dall'inizio con la modalità di tipo territoriale. In questi i casi è prevista l'attivazione di un progetto individualizzato di supporto che si esplica in una serie di interventi misurati sui bisogni delle persone che vi aderiscono.

In altri casi si è trattato di un accompagnamento all'autonomia per persone uscite dalle accoglienze. Questo si rivela sempre un passaggio molto delicato dove il supporto al pieno svincolo dal progetto e l'accompagnamento degli operatori è fondamentale.

Presa in carico di prossimità

Si è realizzata l'assistenza di prossimità per 152 persone di cui 99 donne, 12 persone transgender e 41 uomini.

Da evidenziare che, considerando le prese in carico territoriali e l'assistenza di prossimità, le nazionalità che hanno avuto accesso ai differenti servizi del progetto si diversificano ancor di più. Le prestazioni maggiormente offerte sono quelle legate al favorire l'accesso ai servizi, *in primis* servizi sanitari. Ma molti interventi sono rivolti ad una corretta informativa sui diritti e sui percorsi di regolarizzazione intrapresi. Le persone che vivono in autonomia necessitano quasi sempre di un supporto maggiore nel disbrigo delle pratiche amministrativo burocratiche.

INTERVENTI DI EMERSIONE

Si descriveranno di seguito tutte le azioni messe in campo volte all'emersione, intercettazione e identificazione di potenziali vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo:

Unità di Strada sfruttamento sessuale (UdS): obiettivi dell'UdS è fornire alle persone che si prostituiscono, potenziali vittime di tratta, orientamento ai servizi del territorio, soprattutto di tipo sanitario, informazioni sulla normativa a tutela delle persone migranti, informazioni e counseling sulla riduzione dei rischi connessi all'attività prostitutiva e per la prevenzione e la tutela della salute.

Le uscite totali sono state **137** effettuate nel territorio della Regione Lazio (ad esclusione del Comune di Roma) e precisamente: Provincia di Roma, Orte, Latina, Frosinone. Le uscite sono alternate in fasce diurne, pomeridiane e serali/notturne.

Sono state contattate **1468 persone di 15 differenti nazionalità**, provenienti dall'Europa (68%) dall'Africa (20%) e dal Sud America (12%). Il 12 % della popolazione incontrata è transessuale. I nuovi contatti riguardano 11 nazioni, la percentuale di persone nigeriane è del 156% e aumenta la percentuale di persone transgender (39%).

Per raggiungere la **prostituzione indoor** del territorio di Frosinone, Latina e Viterbo sono state pianificate delle uscite virtuali a partire dai contatti sui siti web, secondo le indicazioni del Numero Verde Nazionale. Nello specifico è stata messa in campo una fase di sperimentazione che ha visto gli operatori dell'Unità di Strada contattare, tramite sms, i numeri presenti sui siti di offerta di incontri. Attraverso gli sms è stata presentata l'Unità di Strada offrendo un servizio di consulenza per problemi sanitari, legali, accesso a STP/ENI e, in un'ottica di riduzione del danno e riduzione dei rischi, è stata offerta la possibilità di incontrare gli operatori per ricevere del materiale sanitario o per essere accompagnati ai servizi socio-sanitari di base. Nel periodo di riferimento 124 persone hanno richiamato il numero dell'UdS, principalmente persone transgender sudamericane. Le richieste sono state prettamente sanitarie. Due persone sono state incontrate per la fornitura di materiale sanitario.

Per ciò che concerne il fenomeno della prostituzione in strada, è stato rilevato quanto segue: la nazionalità maggiormente presente è ancora quella rumena; si conferma una diminuzione della presenza in strada di donne nigeriane; si registra una diminuzione della presenza di donne molto giovani.

Durante le uscite sono stati distribuiti oltre 2000 volantini di prevenzione e 378 volantini informativi specifici. La prevalenza dei contatti ha riguardato un counselling sanitario e di informazione sul progetto e sui servizi disponibili.

In particolare, sono stati effettuati 83 invii ai servizi del progetto e del territorio.

Gli operatori presenti in equipe sono 3 in funzione delle specifiche necessità, in particolare di mediazione linguistica.

Attività di emersione dallo sfruttamento lavorativo

Unità di contatto (UdC): sono impegnati in questa azione la Cooperativa Parsec e l'Associazione Arci. L'UdC mira al contatto diretto con la popolazione a rischio sfruttamento. Il contatto, spesso a carattere informale, verte sui diritti generici dei lavoratori e sui servizi presenti nel territorio. Se nel contatto emergono indicatori di sfruttamento si invitano le persone in un contesto più protetto e si svolgono dei colloqui più approfonditi volti a individuare gli indicatori di sfruttamento, se invece emergono bisogni particolari e/o extra progettuali si prevedono degli invii mirati ai servizi presenti sul territorio di riferimento della persona.

Le attività messe in campo da ARCI sono ricadute nel territorio dell'Alto Lazio, principalmente Provincia di Viterbo, area caratterizzata da un'economia a prevalenza agricola e artigianale con alcune aree di piccola e media industria. La presenza di forme di sfruttamento particolarmente rivolte ai lavoratori migranti non appare nelle forme eclatanti dei ghetti tipici di altre zone del paese, ma in modalità più diffusa e attenuata non senza casi di grave sfruttamento che hanno visto l'intervento delle forze dell'ordine per avviare processi in attuazione della L 199/2016. La versione prevalente dei casi riscontrati in agricoltura, edilizia e nei servizi alla persona riguarda la persistente difformità tra il trattamento economico e quanto previsto dai contratti nazionali. Fenomeno che, reiterato nel tempo, comprova la condizione di sfruttamento, ma assume caratteristiche apparentemente attenuate e implica una minore disponibilità dei lavoratori alla denuncia.

Le attività della Cooperativa Parsec sono ricadute nei territori di Roma Capitale, Provincia di Roma e Provincia di Latina, con alcune azioni di mappatura nel territorio della Provincia di Frosinone. In questi territori si svolge attività di emersione dal lavoro sfruttato in agricoltura (territori dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino) ma, in continuità con il Bando 4 si sono avviate azioni di intercettazione del fenomeno dello sfruttamento in altri settori produttivi quali quello domestico e quello dell'edilizia, programmando uscite specifiche.

Complessivamente le uscite per attività di emersione e contatto con potenziali vittime di sfruttamento lavorativo sono state 130.

I **contatti effettuati** sono **2491**. Luoghi privilegiati di intercettazione delle potenziali vittime sono i luoghi di culto, quali Templi Sikh (frequentati dalla comunità indiana di religione Sikh presente nella Regione Lazio) e Moschee, frequentate da una varietà di nazionalità che comprendono tutta l'Africa Sub-sahariana, Bangladesh, Maghreb, Sri Lanka, Somalia, Afghanistan.

La comunità indiana nel Lazio è notoriamente coinvolta nel fenomeno dello sfruttamento in agricoltura in quanto la maggior parte dei suoi membri è impiegata in agricoltura in tutte le aree agricole della Regione, pertanto, la presenza di operatori dell'UdC in tali luoghi è strategica.

Per quanto riguarda la città di Roma, oltre alle moschee, quasi sempre site in quartieri densamente popolati e ricchi di attività commerciali gestite da cittadini stranieri (Marocchini, Egiziani, Bangladesi), altre uscite sono state svolte nei quartieri romani dove risiedono le comunità straniere più numerose: Torpignattara, Maranella, Esquilino, dove sono molti i punti di ritrovo e scambio per moltissime comunità straniere. Ulteriori luoghi di possibile intercettazione del fenomeno sono i CAF gestiti da associazioni di cittadini stranieri e i luoghi di snodo dei pullman che collegano le

diverse Province. Sono state, inoltre, effettuate delle uscite presso alcuni luoghi frequentati dalle Comunità filippina e latinoamericana, notoriamente coinvolte nel lavoro domestico.

Durante tutte le uscite è possibile stimare una distribuzione di circa **2700 flyer informativi** sul progetto e sullo sfruttamento lavorativo.

La nazionalità delle persone contattate è variegata e si differenzia a seconda del luogo del contatto. Tra queste sicuramente si rilevano la nazionalità indiana, bangladesa, pakistana, magrebina e nazionalità provenienti dall'Africa Subsahariana.

Uno dei settori ad alto rischio sfruttamento si conferma essere quello della ristorazione dove, in alcuni casi ascoltati, si riscontra una forte contrazione dei diritti in termini di retribuzione corrisposta, mancato riconoscimento di ferie e malattia, orario lavorativo giornaliero di molto superiore a quanto indicato dal CCNL. In aumento le richieste di supporto da parte di lavoratori del settore edilizio, ambito nel quale si riscontrano numerosi i lavoratori stranieri talvolta impiegati senza regolare contratto. In entrambi i casi, ma in generale per quanto riguarda le storie lavorative ascoltate, si riscontra una massiccia presenza di contratti in elusione.

Per ognuna delle richieste ricevute si è cercato di dare una risposta concreta curando in particolare l'invio ai servizi territoriali: sindacati, servizi sanitari, sportelli legali, sportelli di ascolto principalmente.

Presso i **drop-in specifici per lo sfruttamento lavorativo**, ubicati a Roma e a Viterbo, sono state accolte **91** persone coinvolte in esperienze di lavoro sfruttato. Tra queste, 5 donne, di cui 4 impiegate nel settore domestico e di badantato e una nella ristorazione.

L'accesso agli sportelli è mirato ad effettuare dei colloqui più approfonditi delle storie lavorative, per consulenze legali e amministrative e per favorire azioni legali di tipo vertenziale in collaborazione con i sindacati.

Unità Territoriale Operativa (UTO): Nell'ambito delle attività dell'UTO sono state effettuate azioni di: programmazione delle attività; aggiornamento della mappatura territoriale dei servizi e delle risorse territoriali; aggiornamento sulla normativa in materia di immigrazione, tratta, asilo; coordinamento delle attività della Task Force per l'identificazione; raccordo di rete (Numero Verde Anti-Tratta nazionale e locale, Enti locali, FF.OO, Procure della Repubblica Italiana, Prefetture, Servizio Centrale-Sai, Commissioni Territoriali, OIM, UNHCR, Sala Operativa Sociale del Comune di Roma, Servizi Sociali Municipali e Comunali, Aziende Ospedaliere, Terzo settore).

Nei 17 mesi di attività l'UTO ha ricevuto e smistato 514 segnalazioni di cui 316 provenienti direttamente dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e 198 provenienti da altri enti, per tramite del numero verde anti-tratta postazione Lazio.

L'UTO svolge, inoltre, attività di *front-office* presso uno sportello, aperto 2 giorni a settimana, al quale hanno avuto accesso 49 persone.

Postazione Locale Numero Verde Antitratta: nei primi 9 mesi di attività alla **Postazione Locale del Numero Verde** sono giunte **58 segnalazioni giudicate pertinenti**, registrate sul Data Base SIRIT della postazione centrale del Numero Verde.

Gli operatori e le operatrici, oltre che della risposta telefonica, si occupano di gestire le Messe in Rete (MIR) provenienti dal circuito nazionale e di inviare al circuito nazionale le messe in rete locali, in stretta sinergia con l'UTO. Curano, inoltre, il passaggio delle informazioni e l'aggiornamento (convegni, formazione specifica, rassegna stampa, ecc..) agli altri partner di progetto.

Attività di identificazione formale di presunte vittime di tratta e sfruttamento: Nei 17 mesi di attività sono state ricevute **514 segnalazioni** di cui **316** provenienti dalle Commissioni territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e **198** da altri enti invianti, tramite il numero verde anti-tratta postazione Lazio. **310 sono donne, 192 uomini, 12 transgender.**

Per quanto riguarda le donne, la principale nazionalità è quella Nigeriana ma si rileva un aumento significativo delle segnalazioni di donne di altre nazionalità, in particolare quella della Costa D'Avorio, Tunisia, Georgia, Burkina Faso, Senegal, Sierra Leone, Marocco, Colombia, Venezuela, Filippine. In totale 21 nazionalità differenti

Per ciò che concerne gli uomini si conferma che le segnalazioni principali riguardano le nazionalità del Bangladesh, Egitto e Pakistan. Se in una fase iniziale del progetto si è potuta confermare un calo delle segnalazioni di persone provenienti dall'Africa Sub-sahariana, si è riscontrato, al contrario, nella fase progettuale finale, un aumento di tali segnalazioni, in particolare riguardante giovani uomini provenienti dalla Costa D'Avorio e in generale dai paesi cosiddetti sicuri per i quali è prevista la procedura accelerata di richiesta di protezione.

Per quanto riguarda le persone transgender le nazionalità principali sono Brasile e Colombia.

Sono stati effettuati una media di tre colloqui per ogni caso segnalato, a margine dei quali, come previsto dalle Linee Guida UNHCR del 2020 in merito ai meccanismi di *referral* tra la Commissione Territoriale per la Protezione Internazionale e il sistema anti-tratta, sono state inviate le note di feed-back ai soggetti invianti.

A questo lavoro va poi aggiunto l'attività di back office relativo ai contatti con la rete inviante ed eventualmente con i servizi presso cui le persone possono essere inviate. Si fa presente, infatti, che quasi tutta l'attività di assistenza di prossimità viene svolta a favore di persone che provengono dall'azione di identificazione formale.

In linea con l'annualità precedente, continuano ad aumentare le segnalazioni di donne ivoriane e georgiane. Per quanto riguarda le donne ivoriane, queste hanno spesso subito, nel paese di origine, mutilazioni genitali femminili, matrimonio forzato e violenza domestica. Il reclutamento fa leva sulla necessità di fuggire e interessa paesi di transito come il Mali, la Mauritania e l'Algeria, mentre i paesi di destinazione, dove avviene lo sfruttamento lavorativo e/o sessuale, sembrano essere Marocco, Tunisia, Libia o, in Europa, Spagna, Francia, Italia. Si segnala la sopravvenuta, e, parrebbe, sistematica irreperibilità di numerose donne ivoriane segnalate a seguito del proprio abbandono del circuito di accoglienza, nella maggioranza dei casi presuntivamente dirette in Francia.

Per quanto riguarda le donne georgiane, sono spesso vittime nel paese di origine del fenomeno cosiddetto del "rapimento delle spose", che comporta il sequestro e lo stupro da parte di un uomo, la costrizione al matrimonio con questi e la servitù sessuale che ne deriva. Nell'ambito del matrimonio forzato le donne, oltre che di violenze sessuali, sono spesso vittime di violenze anche fisiche, psicologiche, economiche e verbali, che contribuiscono a comportare la fuga dal paese di origine e l'arrivo in Italia, dove vengono sfruttate tipicamente in ambito domestico.

Nel periodo di riferimento, si è registrata la presenza di numerosi nuclei familiari arrivati, in particolare da Tunisia e Nigeria, ma anche da altri paesi europei, per effetto dell'applicazione del Regolamento Dublino (in particolare dalla Germania).

Tra le vulnerabilità riscontrate e i bisogni emersi si rilevano: analfabetismo, vulnerabilità psicosociali, traumi derivanti dal percorso migratorio, vittimizazioni multiple in ottica di genere. Elevatissima è, infatti, la frequenza di casi di violenza sessuale e più in generale di violenza di genere, subita sia nel proprio paese, che durante il viaggio migratorio.

Si è inoltre palesata, con particolare evidenza, la necessità istituzionale di una prassi giuridica accelerata e prioritaria, in cooperazione con i paesi di provenienza, per quanto riguarda il ricongiungimento familiare con i figli minori delle donne, che si trovano nel paese di origine, in particolare per quei minori senza forme di protezione e in concreto pericolo di vita, a causa delle minacce e intenti ritorsivi della rete criminale nei confronti delle madri, per essere fuggite dallo sfruttamento e/o da altre forme di violenza.

Si evidenzia una forte presenza di donne nigeriane colpite dal Regolamento Dublino, ritornate da Paesi del Nord Europa quali Germania, Olanda, Francia, che una volta in Italia hanno bisogno di ospitalità in emergenza insieme ai figli minori. I figli minori, nati all'estero, spesso non vengono riconosciuti automaticamente dalle Questure italiane, che richiedono test del DNA molto costosi.

In alcuni casi si registra una comorbilità tra sfruttamento sessuale e lavorativo, specialmente per le donne provenienti dalla Costa d'Avorio.

In merito alle persone **transgender**, si è assistito all'affiorare casi di tratta e sfruttamento a scopo sessuale maturati posteriormente al periodo del Covid-19. Di fatto il lockdown non ha interrotto le traiettorie di circuizione, ma ha comunque consentito pratiche di adescamento durature e a distanza, andando così a perfezionare le modalità telematiche. Si registra un crescendo di casi, intercettati soprattutto nelle attività di presa in carico territoriale e di prossimità, portatori di un vissuto di tratta e sfruttamento la cui acme è pur longeva, ma che continuano a patire i suoi precipitati sociali (fuoriuscita parziale, sfruttamento ricorsivo, emarginazione strutturale) e che non ritengono che il rischio al rientro nel Paese d'origine sia comunque trascorso. Si assiste, inoltre ad una continuità tra lavoro sessuale su strada e indoor, spesso quest'ultimo "offerto" come modalità di sfruttamento parziale a seguito di una presunta estinzione del debito che comunque non interrompe le dinamiche avvolgenti di un percorso migratorio inaugurato con un'esperienza di tratta. La dimensione indoor implica il coinvolgimento di agenti di circuizione multipli, italiani e non, transgender e non, partecipi di sopraffazioni economiche, come anche negli spostamenti e nell'uso degli immobili. Tant'è che in casistiche frequenti anche la prostituzione tra le pareti domestiche è ritenuta una pratica non necessariamente meno violenta, e/o meno insicura, di quella su strada.

Per quanto riguarda il **target maschile**, si conferma un aumento esponenziale delle segnalazioni di persone di nazionalità Bangladesa e Pakistana. Nel caso del Bangladesh, si rileva frequentemente tratta tra il paese di origine e quello di destinazione che, nella maggior parte dei casi, è la Libia. Ma si sono evidenziate nuove rotte come, ad esempio, quella tra il Bangladesh e la Romania. Nei paesi in cui approdano vanno incontro a sfruttamento lavorativo grave e in molti casi anche a riduzione in schiavitù. A questo si aggiungono soprattutto in Libia, violenze inaudite e torture ai fini estorsivi. Una volta arrivati in Italia, si ritrovano schiavi da debito da viaggio (debito contratto all'origine del viaggio e aumentato durante il percorso migratorio) e quindi costretti a subire condizioni lavorative di sfruttamento per poter far fronte alle minacce degli usurai, molto spesso nei confronti delle famiglie nel paese di origine.

Per quanto riguarda il Pakistan, si tratta di giovani ragazzi, talvolta partiti in età minore, che arrivano in Italia attraverso la rotta balcanica, affrontando viaggi di 1-2 anni in cui subiscono maltrattamenti e violenze. Anch'essi molto facilmente si immettono in circuiti di sfruttamento lavorativo.

In generale si riscontra per tutti una maggiore vulnerabilità sociale e psichica e, in un'ottica di assistenza di prossimità, diversi sono stati gli invii ai presidi sanitari specializzati sulla valutazione delle torture subite.

Un elemento di criticità legata al lavoro degli enti antitratta, in collaborazione con la Commissione Territoriale, è l'entrata della Nigeria e della Costa D'Avorio, e la permanenza della Tunisia, nella lista dei Paesi di origine sicuri. Ciò comporta una accelerazione nelle procedure di audizione presso la Commissione Territoriale che non garantisce i tempi necessari ad instaurare con le persone quella relazione di fiducia imprescindibile affinché possano sentirsi a proprio agio nel raccontare l'eventuale storia di tratta e/o sfruttamento. Nello specifico, proprio la Costa D'Avorio sta emergendo come nuova nazionalità delle potenziali vittime di tratta.

In diversi casi, anche a conclusione del percorso di emersione, si è ritenuto necessario proseguire nel sostegno alle persone incontrate con percorsi di assistenza di prossimità, con ulteriori colloqui, finalizzati alla rielaborazione del vissuto traumatico, all'orientamento ai servizi socio-sanitari ed educativi territoriali, alla consulenza legale.

Secondo quanto definito dal protocollo di intesa tra la Commissione Territoriale di Roma e la Regione Lazio, nel periodo di riferimento **gli enti antitratta hanno garantito la presenza di operatori e operatrici esperte presso le due sedi della Commissione Territoriale di Roma** allo scopo di stabilire un contatto diretto con le/i richiedenti presunte vittime di tratta e favorire quindi l'emersione dei vissuti di sfruttamento. **I turni effettuati sono stati complessivamente 113.**

Attività di emersione presso Casa Circondariale di Rebibbia: fin dall'Avviso 4, a seguito di interlocuzioni avviate con le istituzioni che si occupano dei diritti delle persone detenute, è stato attivato, all'interno della sezione femminile del carcere, uno sportello la cui attività ha subito, tuttavia, una sospensione. Nella convinzione dell'importanza di dare continuità e moltiplicare quanto più possibile le opportunità di emersione delle vittime di tratta, con l'avvio della nuova edizione del Piano Regionale, è ripresa l'interlocuzione con la direzione carceraria ed altro personale penitenziario coinvolto (assistente sociale, educatrice, mediatrice del carcere) ai fini di promuovere la riapertura dello sportello.

Lo sportello ha ripreso l'attività in data 17/04/2023 con cadenza settimanale, ogni lunedì dalle 14 alle 17. Le attività sono state realizzate dagli enti Be Free, Differenza Donna e Fiore del Deserto. Sono state incontrate 30 donne e prese in carico 16. È stata, inoltre, fornita un'informativa ad ulteriori 15 donne. Le operatrici di sportello hanno infine partecipato a 2 appuntamenti del cineforum della casa circondariale, nell'ambito dei quali, alla presenza di 50 donne detenute, si sono presentate le attività dello sportello.

In data 13 luglio 2023, inoltre, si è tenuto un incontro di formazione e scambio di buone pratiche con il personale socio- pedagogico del carcere, in cui sono stati trattati gli indicatori di tratta di esseri umani.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2024 si è verificata una ulteriore interruzione dovuta alle lungaggini burocratiche per le nuove autorizzazioni all'ingresso presso l'istituto penitenziario, scadute il 31 dicembre, ma si sono tenuti due importanti incontri di rete: il primo, in data 15 gennaio, con la nuova Direttrice del Carcere, dott.ssa Nadia Fontana, il secondo in data 18 gennaio con la Garante delle persone private della propria libertà personale del Comune di Roma, dott.ssa Valentina Calderone, la quale ha tenuto un incontro operativo con le operatrici dello sportello afferenti alle diverse associazioni, allo scopo di una disanima e analisi delle normative giuridiche relative alla detenzione e alle dinamiche di funzionamento quotidiano del carcere.

In generale, le attività messe in campo sono state: ascolto e sostegno psicosociale, raccolta della storia di vita (allo scopo della verifica di presenza di indicatori di tratta), stesura relazioni di supporto (sia per la Commissione che per il Tribunale di Sorveglianza), raccordo con istituzioni, servizi sociali carcerari e municipali e con case famiglie per detenuti.

Attività di identificazione presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione 18 – Diritti della persona e immigrazione: lo sportello avviato, chiamato Spazio Protetto, vede la presenza mensile degli enti antitratta presso la sede del Tribunale Civile di Roma. Il coordinamento dello Spazio è svolto dalla cooperativa Be Free che si occupa, tra le altre cose, di far seguire le procedure concordate tra i referenti del Tribunale e gli enti stessi.

Durante i 17 mesi di attività sono stati realizzati due incontri con il personale EUAA (*European Union Agency for Asylum*) del Tribunale ai fini di un miglioramento e potenziamento dell'attività. Le segnalazioni pervenute dal Tribunale, direttamente dai Giudici, sono state **13** (12 donne e una persona transgender), ma la presenza dello Spazio Protetto ha permesso di avviare una più proficua interlocuzione, oltre che sensibilizzazione, con legali specializzati in Diritto dell'Immigrazione aumentando le segnalazioni da parte degli stessi, in un'ottica di garantire i diritti alle potenziali vittime di tratta non intercettate in altre sedi.

Una delle segnalazioni provenienti dal Tribunale ha riguardato una donna trattenuta presso il **CPR Ponte Galeria** per la quale sono stati avviati i colloqui di identificazione. A questa segnalazione, che di fatto ha riaperto un'interlocuzione con il CPR Ponte Galeria, ne è seguita un'altra da parte della Commissione Territoriale di Roma. In entrambi i casi la cooperativa Be free si è recata presso il CPR, ottenendo di volta in volta autorizzazioni singole all'ingresso, allo scopo di effettuare i colloqui di identificazione con le due donne.

INSERIMENTO SOCIO – LAVORATIVO

L'azione di inserimento socio lavorativo per le persone accolte nel progetto è implementata dalla Cooperativa il Cammino.

Durante i 17 mesi di attività sono state seguite per attività di orientamento, formazione e inserimento in tirocinio, **44** persone in carico al progetto, di cui 22 in continuità con il precedente bando. Sono stati attivati **27 nuovi percorsi di orientamento** e **15 tirocini** (di cui 8F, 7M, 0T) I settori specifici riguardano in prevalenza il turistico-alberghiero (3) ed il commercio (3). Seguono agricoltura (2), assistenza-custodia all'infanzia (2), ristorazione (2), edilizia (1), artigianato (1) pasticceria (1).

Sette persone hanno abbandonato o interrotto il percorso in fase di orientamento e una persona in fase di tirocinio. Nello specifico, è stato interrotto il tirocinio per una persona transgender in quanto allontanata dal progetto per motivi disciplinari. L'interruzione in fase di orientamento è stata dettata dal fatto che le persone non erano ancora pronte ad avviare un percorso di inserimento e si è, pertanto, posticipata la fase di integrazione; l'abbandono è avvenuto a seguito di allontanamento volontario dai centri di accoglienza.

A conclusione del tirocinio, 6 persone (4 uomini e 2 donne) sono state assunte, con regolare contratto, nei seguenti settori: turistico-alberghiero, macelleria-vendita, pasticceria, commercio ed artigianato.

Per ciò che concerne la formazione, 21 sono le persone che hanno avuto accesso a percorsi di formazione nei seguenti settori: OSS (7), onico-tecnica (4), sartoria (3), turistico alberghiero (3), panificazione (1), HACCP (2), trucco-make up (1). Tutti i corsi di formazione cui sono stati iscritti i/le beneficiari/ie sono stati finanziati dal progetto.

Tra coloro che alla data del 29/02/2024 hanno concluso il corso di formazione OSS, 3 persone sono state assunte, di cui 2 donne e una persona transgender.

Si specifica, infine, che due beneficiari hanno avuto la possibilità di partecipare ad un corso di formazione e successivamente al tirocinio volto all'apprendimento pratico in azienda.

Nella realizzazione di tutti gli interventi si tengono in considerazione le attitudini, i bisogni personali e il back-ground culturale di ciascuna/o beneficiaria/o per poter offrire un percorso il più possibile adeguato al profilo e alle risorse presenti.

Per ciò che concerne la **metodologia** di lavoro, essa prevede azioni di **prima valutazione, bilancio delle competenze e colloqui di orientamento** alle quali segue l'avvio di un **progetto individualizzato**, sulla base di quanto emerso nella fase di orientamento, azioni di **tutoring individuale** comprendenti la ricerca dell'azienda ospitante, la presentazione del/la tirocinante al tutor aziendale, l'avvio in tirocinio e il monitoraggio costante dell'esperienza. Qualora attraverso il tirocinio si apra la possibilità di un'assunzione, si procede con l'accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro attraverso la supervisione, l'analisi e la dettagliata illustrazione al/alla beneficiario/a delle condizioni previste dal contratto proposto. Si tratta quindi di un percorso di accompagnamento, conoscenza ed educazione all'esercizio dei diritti e dei doveri del lavoratore.

Per ciò che concerne l'inserimento in percorsi di formazione, vi è un costante lavoro di reperimento di pacchetti formativi idonei ai bisogni rilevati, con l'obiettivo di rispondere alle specifiche necessità delle persone.

Si rilevano alcuni elementi di criticità, talvolta molto impattanti rispetto al raggiungimento di obiettivi di inserimento, quali: le difficoltà linguistiche (accompagnate talvolta da difficoltà nell'apprendimento), la difficoltà per le madri con bambino di conciliare i tempi di cura e di lavoro; la riluttanza delle aziende ad assumere giovani madri o persone transgender (in quest'ultimo caso anche l'inserimento in tirocinio può trovare degli ostacoli); la richiesta da parte delle aziende di profili più alti che non sempre trova risposta nelle figure che il progetto può loro presentare; la difficoltà nel reperimento di contesti lavorativi protetti per le persone più vulnerabili. Infine, anche in caso di assunzione, si rileva diversi ostacoli nel raggiungimento di un'adeguata autonomia economica che possa consentire alle persone seguite un'autonomia alloggiativa e un pieno svincolo dal progetto.

Servizio legale: il Piano Regionale si avvale di un **servizio legale, trasversale a tutte le azioni del progetto**, che vede la presenza di avvocate/i esperte/i e specializzate/i sul tema della tratta e dello sfruttamento, sui temi della violenza di genere e LGBTQ+.

Nel corso dei 17 mesi di attività si sono realizzati sia colloqui di natura legale, nell'ambito delle attività di identificazione, che consulenze legali ai diversi partner di progetto. A ciò si aggiunge anche una attività di coordinamento con i centri di accoglienza che ospitano le/gli beneficiarie/i per rispondere ad esigenze di natura informativa e la più specifica assistenza processuale, fornita alle vittime di tratta e sfruttamento.

Nel corso dei 17 mesi sono stati, inoltre, richiesti 4 nulla osta all'Art. 18 D.lgs 286/98 e ottenuti due pareri favorevoli all'art. 18, per grave sfruttamento lavorativo, dalle Procure di Latina e Roma e un parere favorevole all'art. 18 per sfruttamento sessuale. Sono stati, inoltre, ottenuti dalla Questura di Roma, tre art. 22 comma 12 quater a seguito di nulla osta rilasciati da Procure di altre regioni d'Italia.

AUTONOMIA VOLTA AL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA E ALL'AUTONOMIA ABITATIVA

Numerosi sono gli interventi attivati volti a favorire l'inclusione sociale, l'empowerment e l'occupabilità sia per le persone accolte nelle diverse strutture di accoglienza che per quelle prese in carico territorialmente o seguite in assistenza di prossimità. In tal senso si è lavorato per favorire:

- l'apprendimento e il potenziamento della lingua italiana per le persone in carico in accoglienza residenziale, territoriale e per coloro che ne hanno fatto richiesta in assistenza di prossimità. Tutti gli enti hanno avviato collaborazioni con i Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) del Lazio, che con diversi enti del privato sociale che erogano corsi gratuiti di apprendimento dell'italiano (Asinitas Onlus, Centro Astalli, Casa dei Diritti Sociali OdV, ACSE, Intersos, ecc.);
- la conoscenza dei principi di educazione civica italiana e della organizzazione territoriale dei servizi, elementi essenziali per la graduale acquisizione della capacità di muoversi in autonomia sul territorio e di partecipare alla vita locale;
- adeguate forme di conoscenza e tutela dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale e regionale;
- interventi informativi sui diritti e doveri nel mondo del lavoro;
- l'inserimento in percorsi formativi e scolastici di base attraverso contatti con i CPIA (Centri Provinciali Istruzione Adulti) territoriali, per il conseguimento del diploma di scuola media inferiore (per le persone che ne hanno fatto richiesta o per le quali si è ritenuto ci fossero i requisiti per l'accesso a tale opportunità), e con istituti formativi professionalizzanti. In quest'ultimo caso l'obiettivo è favorire l'acquisizione di nuove competenze o la rivalutazione del proprio background;
- l'accesso al mondo del lavoro e della formazione. Sono state attivate delle collaborazioni con numerosi enti, esterni al progetto, che favoriscono l'inclusione nel mondo del lavoro e la formazione, quali: Centri di Orientamento al Lavoro (COL) di Roma Capitale, e Centri per l'Impiego (CPI).

AUTONOMIA ABITATIVA

L'uscita dalle accoglienze e l'avvio di un'autonomia abitativa si rivela essere un passaggio molto complesso e un obiettivo difficile da raggiungere, anche per quelle persone che sono in possesso di un regolare e adeguato contratto di lavoro. Ciò è dovuto all'aumento del prezzo delle locazioni, in particolare nella città di Roma, ma anche ad atti di discriminazione nei confronti dei migranti in generale, nei confronti dei quali c'è una resistenza a concedere in locazione gli immobili. Seppur non presente un'azione specifica dedicata al tema dell'autonomia abitativa, un'attenzione particolare viene comunque posta nel sostenere le persone nella ricerca di soluzioni abitative autonome, fornendo supporto nella gestione delle

relazioni con le agenzie immobiliari e con i proprietari degli immobili, nella conoscenza dei diritti-doveri di locatore e locatario e nella lettura degli annunci di affitto. Nei 17 mesi di attività le persone che hanno raggiunto l'autonomia abitativa sono 16 (8 donne, 4 transgender e 4 uomini).

➤ IMPATTO E QUALITÀ DELLE FORME DI COLLABORAZIONE IN RETE

La Regione Lazio, in quanto ente locale proponente, vanta una vasta gamma di collaborazioni istituzionali che ha messo a disposizione del partenariato interno al progetto. Ogni ente, a sua volta, ha attivato forme di collaborazione con servizi presenti sul territorio di propria competenza o servizi specifici per tipologia di utenza in carico. Vengono costantemente mantenuti e/o avviati contatti e raccordi con la rete dei servizi pubblici che si occupano del fenomeno, con la rete del volontariato e del privato sociale. Tutte le strutture di accoglienza hanno attivato una rete su base territoriale che va a soddisfare i vari bisogni delle/gli utenti in carico: sanitario, formativo, psicologico/psichiatrico, servizi sociali, anagrafe, Centri per l'Impiego, ecc.. Viene di volta in volta attivata l'interlocuzione con le Forze dell'Ordine del territorio regionale: le Questure, la Squadra Mobile, gli Uffici Immigrazione e con la Magistratura. Negli ultimi anni si rilevano diverse criticità nell'interlocuzione con l'Ufficio Asilo della Questura di Roma mentre è sempre molto proficua la collaborazione con l'ufficio della Questura di Roma competente per l'Art. 18 e per i minori. L'azione di **identificazione dello stato di vittima di tratta** ha permesso l'implementazione e il consolidamento di una rete di collaborazione costante con le Prefetture, la Commissione Territoriale di Roma (Sezione I, III), nonché i centri di accoglienza quali CAS e SAI. In particolare, si mantiene costante la collaborazione con la Commissione Territoriale di Roma formalizzata da diversi anni dal protocollo di collaborazione stipulato tra Commissione e Regione Lazio. Si è consolidata, inoltre, la collaborazione con il Garante Regionale per i diritti delle persone private della libertà personale. Relativamente **all'inclusione socio-lavorativa** i principali interlocutori sono stati: Enti di Formazione professionale; Enti di Formazione accreditati presso la Regione Lazio; Aziende della città metropolitana di Roma Capitale; Centri per l'impiego; Cooperative sociali di tipo B, Centri Orientamento Lavoro.

ELEMENTI TRASVERSALI E DI QUALITÀ DEL PROGETTO

•

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Gli operatori e le operatrici del progetto hanno partecipato alle formazioni organizzate all'interno della rete antitratta nazionale, nello specifico dall'Osservatorio Antitratta e dal Numero Verde Antitratta Nazionale, così come di seguito specificato:

13/12/2022: *Caratteristiche delle persone prese in carico dai Progetti*

15/12/2022: *Il Contrasto alla tratta di esseri umani in Europa: esperienze e costruzioni di interventi comuni*

25/01/2023: *I nuovi scenari della prostituzione: una riflessione dall'indoor al digitale*

01/03/2023: *Incontro Nazionale di confronto sul sistema SIRIT*

31/03/2023: *La prostituzione nei luoghi informali*

18/05/2023: *Sulla Direttiva EU 36/2011 e dintorni*

8-9 maggio 2023: *incontro nazionale di scambio e confronto tra i mediatori linguistico-culturali del Sistema Antitratta*

08/06/2023: *Le misure di protezione e tutela legale delle vittime di tratta e sfruttamento*

14/06/2023: *L'accesso ai servizi per le persone vittime di grave sfruttamento nella prospettiva dei diritti umani: opportunità e ostacoli*

28-29 settembre 2023: *5° Incontro Nazionale delle Unità di Strada - Cagliari*

13/10/2023: *Aggiornamento sulle rotte migratorie anche alla luce delle recenti crisi politiche e delle modifiche normative*

26/10/2023: *Progetto Osservatorio "Le esperienze maturate dagli operatori impegnati nella pre-identificazione delle vittime durante gli sbarchi e nei luoghi di accoglienza e trattenimento e contestuale aggiornamento normativo"*

09/11/2023: *Progetto Osservatorio "L'operatività dei Progetti Antitratta nei luoghi di transito, lunga permanenza e rimpatrio in Italia. Quali esperienze tra diritti negati e difficoltà di accesso".*

16-17 novembre 2023: *Il sistema antitratta tra passato presente e futuro - Convegno di 2 giorni organizzato dal Numero Verde Antitratta Nazionale, all'interno della cornice dell'Osservatorio Antitratta in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova, volti ad Abano Terme (PD)*

29/02/2024: *Operatività del sistema antitratta: art. 18 comma 6, esperienze a confronto.*

Nell'ambito dell'azione di sistema A.St.R.A. gli operatori e le operatrici hanno partecipato ai seguenti eventi:

Luglio 2023: *Seminario online sullo sfruttamento sessuale indoor – Organizzato nell'ambito dell'azione di sistema A.St.R.A.*

09/10/2023: *"Le misure di protezione e tutela legale delle vittime di tratta e sfruttamento" Seminario formativo realizzato nell'ambito dell'azione di sistema A.St.R.A. - Sala Tirreno Regione Lazio - Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – Roma*

Inoltre, il **22/02/2024** è stata realizzata una formazione interna presso la sala conferenze della Regione Lazio, rivolta a tutti gli operatori del progetto, che ha visto come relatrice la Dott.ssa Maria Grazia Giammarinaro, esperta internazionale di traffico e sfruttamento, già Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di persone.

Quasi tutti gli enti attuatori hanno partecipato, in qualità di relatori, a seminari e eventi formativi organizzati da soggetti esterni. Tra questi si evidenzia la partecipazione di alcuni degli enti attuatori (Be Free, Differenza Donna e Parsec) all'incontro con il Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) che, nell'ambito del mandato di valutare l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani da parte dei Paesi che l'hanno ratificata, ha tenuto, in data 13/02/2023, la sua terza visita di valutazione in Italia.

In qualità di enti antitratta, inoltre, alcuni degli enti partner hanno partecipato al tavolo convocato dalla Prefettura di Roma per l'implementazione delle "Linee Guida sulla vulnerabilità" (21 settembre 2023) e alla Cabina di Regia sulla vulnerabilità della Prefettura di Roma (13 novembre 2023 e 11 dicembre 2023).

PROCEDURE DI VALUTAZIONE

Con l'Osservatorio Regionale sulla Tratta degli esseri umani la Regione Lazio si è posta l'obiettivo di monitorare le attività di contrasto al fenomeno e valutare i risultati ottenuti nell'ambito del Progetto Regionale Antitratta (PRAL 5).

Le informazioni raccolte attengono alle diverse fasi di intervento sulle potenziali vittime di tratta, il cui sistema di archiviazione prevede la compilazione di schede appositamente progettate (insieme agli enti attuatori) e che sono state oggetto di una profonda revisione, sia in termini di contenuto che in termini di processo.

In termini di processo, dopo una fase transitoria di informatizzazione delle schede, nel corso del PRAL 5 si è provveduto alla progettazione di un sistema informativo ad hoc, la cui funzionalità è in fase di test e controllo presso i servizi IT della Regione, che intende fornire una reportistica immediata, accurata e solida dei dati raccolti nelle diverse fasi di intervento di contrasto alla tratta degli esseri umani sul territorio laziale.

Questo percorso di revisione approfondito, assistito da esperti di monitoraggio e di dominio, ha comportato anche una profonda modifica dei contenuti oggetto di osservazione, attraverso la progettazione di nuove schede volte a monitorare la cruciale fase di primo contatto e di informazione e sensibilizzazione sul territorio. Infatti, coerentemente con gli obiettivi del servizio di far emergere dal sommerso i casi di tratta, nelle sue diverse e nuove forme di sfruttamento, sono state progettate e inserite nel processo di lavoro attività e interventi che, pur facendo parte della pratica lavorativa corrente degli operatori impegnati in questo campo, non avevano adeguata visibilità e rilevanza nel corso delle precedenti annualità di monitoraggio. Ci si riferisce in particolar modo all'insieme degli interventi di prossimità e consulenza pur erogati presso un pubblico di potenziali utenti e che, molto spesso sono risolutivi nell'erogazione di un servizio di accompagnamento e assistenza e che, nei precedenti progetti non erano stati adeguatamente focalizzati e valutati.

Tale lavoro di progettazione e rivisitazione complessiva del sistema di monitoraggio a fini valutativi ha quindi comportato una traslazione delle informazioni necessarie alla realizzazione di valutazioni complessive su sul nuovo sistema che è molto più articolato e consente una raccolta più precisa delle informazioni a scopi valutativi interni ed esterni al progetto.

MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PROCESSI DI INCLUSIONE SOCIALE

Il nuovo Osservatorio è in grado di produrre in tempo reale, grazie ad un sistema di reportistica le attività e i percorsi di inclusione sociale con un livello di dettaglio del processo e degli interventi erogati volti a contrastare il fenomeno della tratta nella Regione Lazio.

Le schede di monitoraggio compilate nel corso del PRAL 5 hanno riguardato le seguenti fasi:

1. la fase di identificazione;
2. la fase di prima accoglienza delle vittime;
3. la fase della seconda accoglienza;
4. la fase della semi-autonomia.

Le attività di tirocinio e inserimento lavorativo e la presa in carico territoriale hanno proceduto in attività in continuità con il precedente progetto PRAL 4 e i dettagli informativi relativi al nuovo progetto sono direttamente caricate nel nuovo strumento di supporto al monitoraggio. Tuttavia anche di queste attività si rende conto nella presente relazione, sebbene in forma parziale rispetto all'ammontare complessivo degli interventi realizzati e monitorati.

I dati riportati sono parziali in quanto in attesa della piena implementazione del nuovo sistema di monitoraggio che, oltre a presentare un maggiore dettaglio informativo, consentirà di osservare non solo dati di stock ma anche dati di flusso. Ciò permetterà di osservare il percorso che le vittime di tratta intercettate effettuano nel corso della loro permanenza sul territorio, nonché la capacità di risposta dei servizi alle esigenze emerse.

Sino ad oggi, infatti, questo patrimonio informativo è rimasto in capo ai soggetti attuatori (che possiedono propri sistemi e schede di monitoraggio) e che, dopo un lungo lavoro di condivisione realizzato nel corso di tutto il progetto PRAL 5, adesso sono parte del sistema regionale. Questo importante risultato di trasparenza e di efficacia ha una doppia funzionalità: da un lato ha potuto valorizzare e condividere i saperi e le pratiche degli operatori e dall'altro ha consentito di sistematizzare le informazioni e renderle fruibili a tutti.

ATTIVAZIONE DI FORME DI COMPLEMENTARIETA' DEGLI INTERVENTI CON ALTRE AZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

Le attività del progetto si sono intersecate nei mesi di attività con differenti azioni e interventi presenti sul territorio e con progetti specifici in cui sono coinvolti alcuni degli enti attuatori. Va qui sottolineata la collaborazione storica con il Progetto Roxanne di Roma Capitale. Nell'ambito del progetto "Amelie - Rafforzare i meccanismi di identificazione, protezione e collaborazione multi-agenzia attraverso il coinvolgimento di attori transnazionali" finanziato dal fondo AMIF, Per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo, entrambi gli enti attuatori, Parsec e Arci, sono stati a loro volta enti attuatori dei Progetti FAMI *Diagrammi al Centro Nord* e *Sipla Nord* rivolti al contrasto dello sfruttamento e del caporalato in agricoltura, entrambi conclusi. Il progetto FAMI "SOLEIL" che ha il focus sullo sfruttamento lavorativo.

AZIONI DI SISTEMA

Relazionare sullo stato dell'arte di ognuna delle azioni di sistema rappresentate nel piano di progetto

Le azioni di sistema previste dal progetto e su cui si è stati attivamente coinvolti, sono:

A.St.R.A. 2022/2024 (Azione di SisTema Referral Antitratta), promossa già nell'ambito del Bando 4, rivolta al rafforzamento dei sistemi di coordinamento e meccanismi di referral multiagenzia per l'assistenza e protezione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, realizzata da: "L'anello forte III – rete Antitratta del Piemonte e della Valle d'Aosta", "HTH Liguria 4: Hope this Help", "Il FVG in rete contro la tratta 5", "Oltre la Strada 2021/2022, Regione emilia Romagna", SATIS 5 sistema antitratta toscana interventi sociali, "Piano Regionale Antitratta Lazio 5 – PRAL5", "La Puglia non tratta 5", Rete Sicilia – Maddalena", Rete Sicilia – Nuvole Reloaded". L'azione si pone l'obiettivo di promuovere, rafforzare e qualificare sistemi di coordinamento tra i diversi attori che, in ciascun territorio di pertinenza, operano nel contrasto della tratta degli esseri umani e grave sfruttamento e nella protezione e tutela delle vittime. Nello specifico l'azione ha previsto l'organizzazione di seminari formativi volti a rafforzare il lavoro di coordinamento con le Questure di competenza territoriale per ogni progetto.

Referenti per l'azione di sistema sono stati gli enti Parsec e Be Free.

A seguito degli incontri di pianificazione e organizzazione a cui hanno presenziato la referente nazionale dell'azione di sistema, la Regione Lazio e gli enti attuatori referenti per il Piano Regionale, è stato realizzato il seminario nella Regione Lazio il giorno 9 ottobre 2023.

Il seminario si è svolto nella sede della Regione Lazio e ha visto la partecipazione di 130 persone, di cui 34 esponenti delle Questure delle cinque Province del Lazio.

L'obiettivo è stato da una parte quello di favorire la formazione congiunta del personale delle Questure del territorio e degli enti antitratta del progetto PRAL, dall'altra quello di rafforzare il coordinamento tra i due soggetti, nell'ottica di una collaborazione sinergica che favorisca l'effettivo accesso delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento a percorsi di tutela adeguati.

Si è cercato, inoltre, di favorire un confronto e uno scambio concreto sul fenomeno per come si presenta a livello territoriale, nonché di avviare riflessioni condivise sulle criticità applicative delle norme specifiche a tutela delle persone vittime di tali situazioni e le buone prassi da adottarsi per la precoce identificazione e assistenza delle vittime stesse.

Si ritiene che il seminario sia stata l'occasione per riprendere e rafforzare un'interlocuzione con tutte le Questure del Lazio, in particolare con le Squadre Mobili e con gli Uffici Immigrazione. A seguito del seminario vi sono state interlocuzioni con alcuni dei referenti della Polizia di Stato presenti al seminario e alcuni uffici si sono mostrati progressivamente più ricettivi favorendo l'accesso prioritario di alcune soggettività in carico al progetto PRAL particolarmente vulnerabili.

Transiti 2 - Azione di sistema Interregionale sullo sfruttamento lavorativo, realizzata a partire da “Transiti 1”, congiuntamente dai progetti: Piano Regionale Antitratta Lazio 5, Asimmetrie 5 Marche, Asimmetrie 5 Abruzzo Molise, Progetto Derive e approdi- Lombardia, Progetto Elen Joy - Regione Sardegna, La Puglia non tratta 5, Progetto Freeliflife Umbria.

Obiettivo dell’azione di sistema, in questa seconda annualità, è stata acquisire maggiore conoscenza rispetto alla correlazione tra grave sfruttamento lavorativo e i contesti produttivi incardinati nei diversi territori regionali con un focus sullo sfruttamento lavorativo delle persone provenienti da Pakistan, Bangladesh ed Egitto. La metodologia utilizzata è quella della ricerca azione che, attraverso analisi di documenti in dotazione ai progetti, interviste a stakeholders e interviste a testimoni ed ex utenti, ha l’obiettivo finale di restituire al sistema nazionale antitratta un’analisi dei meccanismi di reclutamento, viaggio, e collocazione al lavoro (sfruttato) in cui sono coinvolte queste nazionalità, e quindi poter proporre interventi e approcci adeguati.

Le attività realizzate sono:

- 1) definizione della proposta operativa (obiettivi, metodologia, risultati attesi, tempistica), realizzata da un gruppo di lavoro inter-progettuale (marzo-giugno 2023);
- 2) presentazione della proposta ai soggetti capofila e agli enti attuatori dei progetti per confronto, modifiche, approvazione (giugno-luglio 2023);
- 3) avvio della ricerca azione a livello intra-progettuale (giugno-settembre 2023);
- 4) analisi dei documenti e primo report degli elementi emersi a livello territoriale.

Referente per l’azione di sistema è stata la Cooperativa Parsec. Per il Lazio ha partecipato anche l’Associazione ARCI.

Sono state realizzate 6 interviste a stakeholders, 6 interviste a ex utenti e analizzati 12 documenti in dotazione al progetto.

Si allega breve report del lavoro svolto nel Lazio.

MATRICI DI RESPONSABILITÀ

Come già rappresentato, il partenariato del progetto è costituito, oltre che dalla Regione Lazio, soggetto proponente, da 11 enti attuatori di cui 10 costituiti in A.T.S., capofilati dalla Cooperativa Parsec.

Il coordinamento generale del progetto è tenuto dall’ente proponente Regione Lazio e prevede un raccordo continuo e sistematico con la cooperativa Parsec, ente capofila dell’ATS.

Responsabile di tutte le azioni è l’ente proponente al quale la cooperativa Parsec riporta, *in itinere*, i risultati delle attività svolte per una valutazione congiunta e condivisa delle stesse.

Rispetto alle interazioni tra gli enti partner si è collaborato proficuamente per il passaggio delle ospiti tra i vari livelli di accoglienza a disposizione e per la messa in rete dei casi per i quali non è stato possibile individuare un’accoglienza sul territorio del Lazio.

Il Numero Verde Antitratta Postazione Lazio è stato un interlocutore costante per tutti e, per quanto riguarda il processo di emersione, la collaborazione con l’UTO (Unità Territoriale Operativa) da parte degli enti preposti è stata quotidiana.

Sono state organizzate, con cadenza bimensile, delle riunioni operative tra tutti gli enti impegnati nelle attività di identificazione e nelle accoglienze con l’obiettivo di rendere sempre più omogenei gli interventi e le metodologie ma anche di condividere criticità, risorse e strategie di intervento su casi complessi.

Per quanto concerne il personale impiegato nella realizzazione delle attività progettuali, si allega la tabella aggiornata con le variazioni autorizzate nel team di progetto (allegato 1).

MISURA DEGLI INDICI DI INTEGRAZIONE

In merito agli **indicatori di base o strutturali**, essi vengono perseguiti sia nei vari livelli dell'accoglienza, che durante l'azione di assistenza di prossimità, in cui si favorisce l'accesso ai vari servizi in un'ottica di integrazione sociale, sanitaria e lavorativa.

Di seguito quanto è stato realizzato durante i 17 mesi di attività del progetto:

- **vitto e alloggio**: 93 (di cui 11 figli a carico)
- **assistenza medico-sanitaria**: oltre alle persone in accoglienza (93) è stato garantito un supporto all'accesso ai servizi sanitari ad ulteriori 88 persone in assistenza di prossimità e presa in carico territoriale;
- **informazione, orientamento e accompagnamento normativo e legale**: tale attività, oltre che per tutte le persone in accoglienza è stata realizzata, nella parte di informativa e orientamento, a favore di tutti coloro che hanno avuto accesso ai differenti servizi del progetto, in particolare ai *drop in* e per le attività di identificazione;
- **preparazione all'udienza in commissione**: 57 persone, segnalate principalmente dai CAS, sono state accompagnate a sostenere l'udienza, in un'ottica di identificazione precoce;
- **segretariato sociale e disbrigo delle pratiche amministrativo-burocratiche**: tutte le persone in accoglienza, compresi i minori a carico, hanno usufruito di attività di segretariato. Ne hanno, inoltre, usufruito ulteriori 102 persone in assistenza di prossimità;
- **alfabetizzazione alla lingua italiana**: 71 persone in accoglienza sono state messe nella condizione di usufruire di corsi di italiano. I corsi sono stati svolti in parte presso i CPIA e in parte presso enti del terzo settore. Per ulteriori 57 persone in assistenza di prossimità è stato favorito l'inserimento in corsi di italiano;
- **formazione o riqualificazione professionale**: 33 persone sono state inserite in corsi di formazione. Di queste, 21 con l'ausilio dell'ente Il Cammino;
- **inserimento lavorativo**: 17 di cui 9 a seguito di tirocinio o formazione interna al progetto
- **autonomia alloggiativa**: 16

Tra gli indicatori socio istituzionali troviamo:

- **accesso e utilizzo dei servizi e delle istituzioni**: Per tutte le 82 persone in accoglienza è stato favorito l'accesso, anche in autonomia, ai servizi e alle istituzioni;
- **contatti sociali**: gli operatori delle strutture di accoglienza favoriscono i legami sociali con l'esterno, consapevoli dell'importanza psico-sociale di una rete di supporto. Tuttavia, si monitorano sempre i legami con le diverse comunità di appartenenza poiché potrebbero talvolta costituire un rischio per la sicurezza personale;
- **autonomia alloggiativa**: 16
- **zone di abitazione**: Le zone di abitazione delle persone uscite dal progetto e andate in autonomia sono locate in genere in quartieri periferici della città di Roma dove il costo della vita è minore e dove i beneficiari possono trovare alloggi in condivisione con altri migranti. A tal proposito si sottolinea nuovamente la difficoltà nel reperire alloggi in affitto per le persone che devono uscire dalle accoglienze. Talvolta questo è un elemento che allunga la permanenza delle persone nelle strutture;
- **impiego del tempo libero**: le strutture di accoglienza favoriscono attività ludico ricreative sia interne che esterne al progetto. In particolare, le accoglienze per minori e giovani donne hanno attivato laboratori interni ricreativi, tra cui musica, teatro, home made, cucito, orticoltura, giardinaggio, pittura, scrittura creativa, yoga, cucina. Esternamente è stata favorita la partecipazione ad attività socializzanti (tra cui visite a musei, partecipazione a eventi sportivi, ecc..) di tutte le persone in accoglienza, secondo la loro volontà; A ciò si aggiunge l'inserimento dei beneficiari in attività ludico sportive secondo il loro interesse e la loro motivazione.

- **tipo di contratto lavorativo** e accesso a professioni medio-alte: i contratti stipulati sono stati prevalentemente a Tempo Determinato. Nessuno ha avuto accesso a professioni medio-alte;

- **tempo di permanenza sul territorio**: Il tempo di permanenza all'interno del programma di protezione varia a seconda delle caratteristiche dei/lle beneficiari/e in particolare per ciò che concerne la vulnerabilità manifestata e le risorse personali. Maggiore vulnerabilità e minori risorse personali in genere coincidono con un allungamento dei tempi di permanenza in quanto più complessa si rivela la fase dell'integrazione socio lavorativa. In media il tempo di permanenza è di 18 mesi.

- **Stabilità economica**: 17 persone hanno ottenuto un regolare contratto di lavoro e 16 hanno raggiunto l'autonomia alloggiativa. Si tratta di situazioni in cui le persone hanno dunque raggiunto una stabilità economica e sono potuti uscire dal progetto. In alcuni casi, tuttavia, si tratta di una stabilità precaria poiché data da contratti a tempo determinato e da stipendi che faticano a tenere il passo con il costo della vita attuale, soprattutto se si vive a Roma.

Indubbiamente il tempo di permanenza nel progetto e sul territorio italiano ha un'importante influenza sulla possibilità di una piena integrazione attraverso gli indicatori su menzionati.

Bisogna tuttavia aggiungere che la capacità di integrazione di una persona non dipende solo dal set di indicatori su elencati ma anche e soprattutto dalla propria storia personale e familiare, da caratteristiche individuali, dalla percezione che ha di sé stessa/o e della sua condizione in relazione al contesto circostante. A maggior ragione se ci si riferisce al vissuto di donne e uomini migranti forzati e vittime di tratta o la cui scelta migratoria è stata dettata da necessità economiche e da storie di indigenza.

Analogamente ai dati autobiografici, la cultura di provenienza porta a regolare i comportamenti individuali sulla base di riferimenti che non sempre coincidono con quelli della società di arrivo. Con la migrazione l'identità culturale diventa più complessa poiché aggiunge ai riferimenti originari, personali e culturali, quelli della società di arrivo e moltiplica così le variabili che definiscono l'identità del migrante e su cui si realizza la sua stessa integrazione.